Anno XLVI - N. 261

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 5-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 19 settembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 o sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Grande vittoria italiana a Derna

LE TRUPPE DI ENVER BEY DISFATTE ED INSEGUITE

Gli alpini al comando del generale Salsa

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il telegramma del gen. Reisoli

sulla battaglia di martedì a Derna

ROMA, 18. — Ufficiale. *Il generale Briccola comunica da Bengasi in data di oggi, ore 10, il seguente telegramma del generale Reisoli da Derna:*

«Ieri 17 settembre alle ore 4.30 il nemico, avvicinandosi molto abilmente alle posizioni da noi occupate il giorno 14 pronunciava un attacco in direzione di Casa Aronne, ed un altro molto più intenso in direz. di Csar El Leben e della testata del vallone Bu Ruos. Il nemico era sostenuto da artiglieria appostata sulla sinistra e sulla destra dell'Uadi Derna. L'attacco contro casa Aronne venne in breve arrestato e vigorosamente respinto. Quello in direzione di Csar El Leben e della testa del Bu Ruos, malgrado la tenacia del nemico, fu vittoriosamente rigettato con ammirevole sangue freddo e valore delle nostre truppe, le quali con grida di gioia e con grande entusiasmo eseguirono frequenti riusciti controattacchi in direzione dele alture di Eruasat Ezroni accerchiando gran numero di nemici, sterminandoli, facendone prigionieri ed inseguendo con efficaci tiri i fuggiaschi.

«Verso le ore 8 il nemico trovavasi in piena ritirata efficacemente battuto della nostra artiglieria che inseguiva quella avversaria, anche quando alle ore dodici già decimata cambiava posizione.

«Frattanto essendosi notato che numerosi gruppi nemici si addensavano al coperto ad est di casa Aronne essi vennero snidati da un vigoroso attacco dalla nostra ala sinistra e ricacciati con rilevanti perdite.

«Le nostre truppe ebbero sessantuno morti e centotredici feriti. Del nemico i morti superano gli ottocento, agiungendovi quelli asportati e disseminati nei burroni. Il totale dei morti del nemico si può valutare oltre mille, più un numero proporzionato di feriti. Vennero fatti 41 prigionieri tra i quali un capo.

«Gli ufficiali e le truppe tennero un contegno ammirabile per disciplina valore ed entusiasmo». (Stefani).

La battaglia di ieri sulle alture di Casr Aronne e di Casr el Leben ha un'importanza straordinaria, militare e politica. Militare, perchè la prima volta che il famoso Enver bey si trova, in campo aperto, di fronte alle truppe italiane, riceve una solenne sconfitta; — politica, perchè l'avanzata delle nostre armi, coronata dalla vittoria, viene a dimostrare che l'Italia è risoluta a continuare la guerra, per debellare completamente il nemico, checchè vadano stampando sulla pace i giornali stranieri, non amici certamente dell'Italia, ai quali con poca avvedutezza tengono bordone troppi giornali italiani.

La nostra guerra non può finire che ad un modo: con la completa vittoria dell'Italia. E tutti i maneggi della diplomazia, non amica nostra, e gli stiracchiamenti dei negoziatori non riusciranno ad arrestare la marcia vittoriosa dei soldati italiani. La nazione domanda ed impone al Governo di ottenere la pace della vittoria — la vittoria delle armi — non quella della diplomazia, accompagnata dall'inganno e fonte di amarezza che potrebbe avere grave contraccolpo nell'anima della nazione.

Un'altra disfatta dei turchi in Arabia

MASSAUA, 17. — Ufficiale. — *I turchi del forte di Kufl attaccarono nei giorni 6, 7 e 8 corr., le truppe del sceicco Idriss che li circondano e stringono il forte stesso d'assedio, volendo rompere l'assedio. Ma la mattina del nove corrente furono costretti a rinchiudersi nel forte dopo aver lasciati sul terreno, a quanto si riferisce 200 regolari e 100 irregolari morti.* (Stefani).

Un altro battaglione eritreo visiterà Roma

ROMA, 18. — Il *Messaggero* dice che è atteso a Roma l'arrivo di un battaglione di ascari provenienti da Tripoli. Questi valorosissimi soldati eritrei supplicarono con grande insistenza che venisse loro accordato l'onore di visitare Roma. Il governo in compenso del coraggio da tutti loro dimostrato nelle battaglie combattute in Tripolitania, ha creduto di acconsentire. Gli ascari si fermeranno vari giorni nella capitale: quindi faranno ritorno in Eritrea, donde è partito ed è giunto a Tripoli un altro battaglione destinato a sostituirli.

Per le famiglie dei caduti

ROMA, 18. — Dalle notizie pervenute alla Direzione Generale della Banca d'Italia la somma successivamente versata presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazione in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra, ammontano a lire 20.203.19. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato nazionale di soccorso elevasi a tutto il 17 corr. a L. 6.001.391,06.

I malissori alla riscossa

Scutari e Durazzo minacciate

SALONICCO, 18. — Un telegramma del valì di Scutari annuncia che gruppi importanti di malissori minacciano Scutari e Durazzo. Essendo risultate insufficienti le truppe inviate a disperderli il valì chiese a Ibrahim Pascià di trattenere i capi albanesi che si trovano ora ad Uskub e d'inviare in suo soccorso quattro o cinquemila uomini. Mancano particolari stante l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

Una grave accusa a Mahmud Muktar

ministro della marina

COSTANTINOPOLI, 18. — Il giornale *Alemdar* invita il ministro della marina Mahmud Muktar pascià a dare le sue dimissioni. Lo accusa d'avere parecchie volte mancato alla propria parola.

L'ex-deputato Ubeidulich Pascià contro cui il tribunale militare aveva emesso mandato di cattura, perchè pronunciò un violento sermone alla moschea di Santa Sofia fu arrestato a Brussa.

Un infermiere del vapore russo giunto da Alessandria si è ammalato. La sua malattia presenta sintomi coleriformi.

LA VISITA DEL RE A MILANO

MILANO, 18. — *Alle nove il Re si recò al nuovo Brefotrofio provinciale. All'uscita dalla Reggia numerosa folla lo applaudì vivamente.*

Lungo il percorso numerose case avevano esposto la bandiera. La folla che stazionava dinanzi al Brefotrofio, all'arrivo del Re, gli fece una calorosissima dimostrazione al grido di: Viva il Re! Il sovrano fu ricevuto dal prefetto Panizzardi, dal sindaco Greppi, da vari senatori e deputati e da altre notabilità. Il Re visitò minutamente il Brefotrofio congratulandosi per la grandiosità e l'ordine dell'istituto. Alle 9.40 il sovrano ossequiato dai presenti lasciò il Brefotrofio, tra gli applausi e gli evviva della folla.

Terminata la visita al Bretotrofio S. M. si recò a vedere il nuovo mercato delle verdure a Porta Vittoria. Quando poco dopo le 9.30 le automobili di corte giunsero al mercato una caratteristica folla di venditori e di clienti era schierata lungo la strada che attraversa il mercato. Da questa folla scoppiò all'apparire del sovrano un immenso fragore di Evviva! Il Re con il seguito in automobile percorse le vie interne del mercato, quindi sempre tra le acclamazioni uscì e si diresse alla centrale elettrica.

Qui si trovava a ricevere S. M. il Re il direttore dell'azienda ingegnere Gonzales che accompagnò il sovrano dandogli spiegazioni nella minuta visita degli apparati dell'officina. Il Re si interessò moltissimo nell'esame delle poderose macchine.

Alle ore 10.15 l'automobile del Re passando velocemete per le strade affollate giunse alla latteria municipale dei Giardini a sud di Porta Ticinese. S. M. si fece accompagnare anche qui in tutti i locali rallegrandosi del progresso fatto dall'industria del latte. Il sovrano si compiacque di firmare una pergamena ricordante la sua visita e di accettare un opuscolo relativo al funzionamento delle latterie.

S. M. il Re si recò quindi sempre accompagnato dal seguito al luogo Pio Trivulzio. Il Re venne qui ricevuto dal presidente dell'Istituto nobile Giuseppe De Arzago mentre nel cortile erano schierati i Martinitt e le Stelline. La musica dei primi intuonava la marcia reale dalle finestre e dalle corsie i vecchioni e le vecchione facevano ai sovrani una calorosa dimostrazione.

Il Re anche qui volle visitare tutto l'ampio fabbricato compiacendosi dell'opera pietosa e rispondendo con sorrisi alle calorose dimostrazioni di affetto che i ricoverati facevano al suo passaggio.

La polizia torna manovrare

alla Camera ungherese

I socialisti contro i liberali

BUDAPEST, 19. - La seconda parte della seduta di ieri della Camera fu varie volte ripresa fra enormi rumori e suono di trombette. Parecchi deputati vennero allontanati colla forza fra cui il deputato Lavszy che oppose lunga resistenza. Il conte Appony cui erasi intimato invano d'allontanarsi dall'aula restò al suo posto.

Dopo l'espulzione di quasi tutti i deputati dell'opposizione, il conte Appony dichiarò dinanzi all'ispettore di polizia che i deputati sarebero usciti volontariamente dall'aula se la polizia pure usciva. Allora l'ispettore dette ordine perchè la polizia abbandonasse l'aula. Poscià i deputati dell'opposizione presenti ancora nell'aula 14 in tutto, uscirono e la seduta fu nuovamente sospesa.

Negli ambulatori il conte Giulio Andrassy invitava l'opposizione a riunirsi fuori della Camera per discutere sulla ulteriore condotta da tenere. La maggioranza dicesi abbia l'intenzione di ostacolare l'ostruzionismo prolungando la seduta. Un deputato ministeriale inviò i padrini al deputato democratico Sezmreasamsi che lo offese dicendogli: «farabutto pagato».

Ripresa la seduta, presenti soltanto i deputati della maggioranza, dopo un discorso del ministro delle finanze la seduta fu tolta a tardissima ora.

Il partito socialista decise di fare stasera una dimostrazione nelle strade per il suffragio universale e contro le scene di ieri alla Camera. Il bilancio sottoposto alla Camera presenta un avanzo di 54.835 corone.

Le colluttazioni di ieri

Un ministro bastonato

BUDAPEST, 18. — (Camera dei deputati). — Alla seduta di oggi della Camera, i deputati dell'opposizione circa 80 si recarono in corteo al Parlamento ed occuparono i loro seggi molto tempo prima che si aprisse la seduta.

Un distaccamento di polizia entrò in Parlamento alle ore 9 prima che cominciasse la seduta. Si dice che dalla commissione parlamentare 44 deputati d'opposizione furono esclusi per 30 giorni dalle sedute.

Alle 10.30 i deputati della maggioranza entrano in aula e parte dell'opposizione comincia a fare grande rumore con vari strumenti; un'altra parte mette grida ingiuriose contro i ministri presenti. Il ministro del commercio Boeethy si precipita coi pugni stretti sui deputati dell'opposizione, parecchi di questi si precipitano contro il ministro dandogli dei pugni sulla testa. Seguono indiscrivibili tumulti; alcuni minuti dopo non si vedono che gruppi di deputati scambiantisi pugni.

Il presidente Tisza entra nell'aula. Il tumulto ricomincia mentre i ministeriali fanno ovazioni a Tisza. Il tumulto continuando la seduta è sospesa.

Nel corridoio il presidente Tisza diede l'ordine ai poliziotti di entrare nell'aula, ciò che avviene dopo le 11. Tutti i deputati dell'opposizione si alzarono e ad un cenno del conte Giulio Andressy uscirono spontaneamente dall'aula gridando: Si elegge la Delegazione con la protezione della polizia!

Dopo spiegazioni del ministro Beothy si nominano i membri della delegazione e si toglie la seduta.

E ancora spie!

BERLINO, 18. — La *Berliner Zeitung am Mittag* annunzia che due spie sono state sorprese presso la fortezza di Allenstein. Una è stata arrestata.

IL TERRIBILE DISASTRO

sopra un ponte del Mersey

I passeggeri di due vagoni bruciati vivi

LONDRA, 18. — *Ecco i particolari dell'accidente ferroviario accaduto al treno rapido da Chester a Liverpool. Il treno aveva attraversato il fiume Mersey, allorchè poco lontano dal fiume la macchina deviò urtando contro un pilone del ponte. Sette vagoni deviarono e si incendiarono. Attratta dalle grida dei viaggiatori accorse gente da tutte le parti.*

Si chiamarono medici e infermieri. Il macchinista rimase ucciso sul colpo il fuochista invece riportò soltanto alcune ferite. Tutti i viaggiatori che si trovavano nei due primi vagoni morirono bruciati vivi. Parecchie centinaia di operai lavorano attualmente a spegnere le fiamme.

Non si conosce il numero delle vittime, ma supera certamente la ventina.

Il Marocco verso la pacificazione?

Il generale Liautey a Mogador

TANGERI, 18. — Si ha da Mazzagan 16: I Rehamna hanno inviato numerose delegazioni a Ben Guerir per domandare l'haman. La pacificazione della regione continua. La colonna che opera tra i Dukhala continua senza incidenti il suo giro. Si conferma la notizia del tramonto della potenza di El Hibba nel Sous. Gli indigeni che arrivano dollo Chauia disturbano i Beni Meskin.

TANGERI, 18. — Si ha da Mogador 15: Il generale Liautey e il sig. De Saint Aulaire a bordo del *Du Chayla* si sono spinti il 14 corrente sino al largo di Agadir per riconoscere la posizione, ma senza avvicinarsi alla terra per evitare di provocare incidenti politici. Essi sono invece sbarcati a Mogador il 15 ed hanno passato la giornata a terra. Sono stati ricevuti dal corpo consolare estero ed hanno assistito ad un ricevimento al consolato d'Italia. La città è ritornata calma e non si parla più di contestare la proclamazione al sultano di Mulai Joussef, nè di opporgli un pretendente.

La riparazione della squadra di Brest prima di mandarla nel Mediterraneo

PARIGI, 18. — Mandano da Brest all'*Eclair*: Nei circoli marittimi si afferma che Delcassè ministro della marina, sarebbe per rinviare alla fine di dicembre la partenza della terza squadra del Mediterraneo e quindi di effettuare senza ritardo importanti riparazioni a bordo di parecchie navi. Questa decisione sarà resa pubblica tra qualche giorno.

Le grandi manovre della flotta germanica

HELGOLAND, 18. — All'odierna rivista nel Mare del Nord parteciparono 118 navi con uno spostamento complessivo di 550.000 tonn., 200 cannoni pesanti ed un equipaggio complessivo di 22.000 uomini. Al passaggio dell'imperatore sul *Deutschland* gli equipaggi della flotta che erano in alta tenuta proruppero in un triplice «urrah». Dopo la sfilata di tutte le navi si eseguirono delle manovre tattiche. L'aeronave «Hansa» incrociò a lungo al disopra delle singole divisioni salutata dovunque con grande giubilo.

La cessione dell'Africa equatoriale alla Germania

PARIGI, 18. — L'ambasciatore di Francia a Berlino, e il ministro degli esteri tedesco hanno scambiato le ratifiche all'accordo franco-tedesco del febbraio u. s. relativo alla nazionalità delle persone abitanti i territori scambiati tra i due paesi dell'Africa equatoriale.

La propaganda anarchica nella Spagna

MADRID, 18. — Il governo governo si dichiara stupito dell'attitudine tenuta dai ferrovieri, poichè le compagnie hanno aderito alla maggior parte delle loro richieste e studiano quelle che rimangono in sospeso. La attitudine del personale lascia credere dunque che essi obbediscano à motivi estranei al miglioramento degli interessi della loro classe.

L'inaugurazione del monumento al generale Enrico Cialdini

Il vincitore di Castelfidardo

La cerimonia dell'inaugurazione

CASTELFIDARDO, 18. — In occasione dell'inaugurazione del monumento al generale Cialdini la città è animatissima. Il tempo è splendido. Alle ore 9 vi fu il ricevimento d'onore delle autorità. Presenziavano anche le rappresentanze della repubblica di San Marino. Fu servito un rinfresco.

Alle ore 10 il corteo si mosse per recarsi all'inaugurazione del monumento. Lo componevano le associazioni con le bandiere, le rappresentanze dei comuni e delle provincie, le rappresentanze militari e gli invitati. Lungo i viali conducenti al colle Monte Cucco dove sorge il monumento formato da un blocco di granito, sopra il quale si affaccia e distende un gruppo di soldati davanti al quale sorge la figura del generale Cialdini a cavallo. Il monumento è in bronzo. Attorno sono schierate le compagnie d'onore rappresentanti i reggimenti che ebbero parte principale nella battaglia di Castelfidardo, i reduci con le bandiere. Il monumento è avvolto nel bianco lenzuolo; le musiche alternano inni patriottici: giungono alla spicciolata le rappresentanze della Camera e del Senato, senatori, deputati, generali, autorità che prendono posto in apposito palco. Un altro palco è gremito di invitati tra cui numerose ed eleganti signore.

Alle ore 11 giunge il sottosegretario di stato alla guerra Mirabelli in rappresentanza del Re, accolto dal suono della marcia reale, mentre le truppe presentano le armi. L'on. Mirabelli, ricevuto dalle autorità, prende posto alla tribuna. Subito au uno squillo di tromba cade il velario che nasconde il monumento. La splendida opera di arte appare nel fulgore del sole di settembre ed è salutata dal suono della marcia reale e dagli applausi della folla. Contemporaneamente si lanciano 500 piccioni viaggiatori delle colombaie di Roma.

I discorsi

Salgono sulla tribuna l'on. Vecchini e il presidente del comitato del monumento conte Garulli. In un breve discorso di Garulli rievoca la figura del generale Cialdini, dice che il monumento è l'espressione del sentimento di riconoscenza dei marchigiani.

Il presidente Garulli fa la storia del comitato nazionale e ringrazia del concorso, esprimendo grazie al conte di Torino presidente onorario del comitato ed al governo. Termina consegnando il monumento e presentando l'on. Vecchini che ringrazia d'aver consentito ad esaltare la storia della giornata (*applausi vivissimi*).

Parla quindi l'on. Vecchini, pronunciando il discorso inaugurale.

L'oratore è ascoltato religiosamente ed interrotto da frequenti applausi e da una vera ovazione quando allude la guerra attuale ed al valore dell'esercito e della marina. L'on. Vecchini termina così:

«O trombe che suonaste per questi clivi le cariche vittoriose fateci fremere intorno, coi canti della redenzione, gli inni della rinascita e ripercossi dagli echi volino di riva in riva ai fratelli che combattono, ai fratelche nel nome della patria si esaltano col saluto dell'Italia che ascende».

Quindi parla il sottosegretario Mirabelli, il cui discorso è ascoltato con grande attenzione, applaudito frequentemente ed accolto alla fine da acclamazioni calorosisissime.

Infine prende la parola applauditissimo, l'ammiraglio Garelli.

Il banchetto

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento vi fu un banchetto. Parlarono applauditissimi il sindaco di Castelfidardo Soprani, che inneggiò alla grandezza attuale ed a quella dell'avvenire della patria, il sottosegretario di stato on. Mirabelli che ringraziò per le accoglienze ricevute, specialmente l'on. Vecchini per l'entusiastico saluto da lui rivolto all'esercito. L'on. Mirabelli chiuse con un brindisi al Re accolto con acclamazioni da tutti i presenti, levatisi in piedi.

Parlarono quindi il senatore Di Prampero pel Senato, l'on. Dari per la Camera, Aliprandi comandante del corpo d'armata, il sindaco di Perugia, il sindaco di Modena e il conte Garulli che ringraziò gli intervenuti a nome del comitato, gli onorevoli Giovagnoli e Speranza e poi nuovamente, tra vive ovazioni l'on. Vecchini che suscitò generale entusiasmo.

Dopo il banchetto si è proceduto alla distribuzione della medaglia ai reduci dalla Libia. La festa è splendidamente riuscita.

Alle ore 16 ebbe luogo la distribuzione delle medaglie ai reggimenti che parteciparono alla battaglia di Castelfidardo. Il comandante del corpo d'armata generale Aliprandi commemorò l'avvenimento e ringraziò per le medaglie offerte.

La guerra del 1860-61

Cialdini e Garibaldi

La vittoria di Castelfidardo — duce Enrico Cialdini — sarà sempre una delle più memorabili nella nostra storia, non per l'entità delle forze impegnate, ma per i suoi effetti militari e sopratutto politici. La vittoria di Castelfidardo, non solo fu la liberazione delle Merche e dell'Umbria, ma ci aprì la strada all'unità nazionale.

La pace di Villafranca, arrestando il corso delle vittorie franco-italiane, aveva posto l'Italia nella necessità di fare da sè. Cominciò allora quella mirabile associazione di tutte le volontà (cosa di cui in questi tempi abbiamo riveduto l'esempio), senza cui l'Italia *una* sarebbe rimasta semplicemente un desiderio.

Di quest'epoca caratteristica della nostra storia, non ci fermeremo a dire le vicende, specie nell'Italia centrale, dove s'immortalarono Farini e Ricasoli, nè diremo dell'esercito che ivi si formava sotto le cure di Fanti, nè delle impazienze di Garibaldi che voleva con quest'esercito andare a Roma. Cialdini era in quel tempo comandante di divisione a Brescia, e vi rimase finchè Cavour, ceduta Nizza e la Savoia alla Francia, potè fare le annessioni dei Ducati, del gran ducato di Toscana e delle Romagne. Allora Cialdini fu destinato a Bologna, come comandante di corpo d'armata (7 marzo 1860).

Due mesi appresso, dalle coste liguri era salpato Garibaldi per la Sicilia, e, sbarcato a Marsala con mille uomini e con la bandiera «Italia e Vittorio Emanuele», traendosi dietro la rivoluzione e cacciandosi innanzi l'esercito borbonico, aveva liberato la Sicilia; quindi passato lo stretto, era rimontato fino a Napoli, entrandovi trionfante il 7 settembre.

Il momento era decisivo. Garibaldi poteva essere travolto dalla rivoluzione, che fino allora egli aveva guidato, o almeno era questa una buona ragione da dire all'«alleato» imperatore dei francesi, per poter passare il Rubicone e fare l'Italia. Cavour lo vide e ne profittò. La spedizione dell'Umbria e delle Marche fu un colpo di genio del grande ministro, come quella di Marsala era stato un colpo di genio dello eroe popolare.

Si destinarono all'impresa il IV e il V corpo d'armata: quello sotto Fanti, doveva operare nell'Umbria; questo sotto Cialdini, nelle Marche. L'11 settembre si passò il confine e Cialdini diresse alle sue truppe un ordine del giorno in cui diceva: «Soldati del V. corpo! Vi conduco contro una masnada di stranieri che sete d'oro e vaghezza di saccheggio trasse nei nostri paesi. Combattete, disperdete inesorabilmente questi compri sicari e per mano vostra sentano l'ira di un popolo che vuole la sua nazionalità e la sua indipendenza».

Il 13 settembre Cialdini era col suo corpo a Sinigallia, quando seppe che il generale Lamoricière, comandante dell'esercito pontificio, si avanzava a gran passi da Foligno per gettarsi in Ancona. Cialdini, con occhio sicuro e con celerità meravigliosa, occupò le alture di Osimo e di Castelfidardo per attraversargli la via. Il 18 Lamoricière tentò aprirsi un passaggio fra le due divisioni del V. corpo, ma tutte le disposizioni erano state prese per riceverlo convenientemente, e fu ricevuto così che all'indomani la campagna poteva dirsi finita. I pontifici, rotti e sgominati, lasciarono nelle nostre mani armi e bagaglio. Il loro comandante Lamoricière, generale francese che aveva l'abitudine di ripetere spesso «les italiens ne se battent pas», fuggendo a brigata sciolta, riuscì con una

trentina di cavalieri a rifugiarsi in Ancona.

La stessa sera Cialdini provvide perchè i nemici dispersi non potessero sfuggirgli e all'indomani raccolse i prigionieri a migliaia e migliaia.

Questa vittoria che prese il nome da Castelfidardo, assegnò a Cialdini un posto eminente nella storia del nostro risorgimento. Essa fu il risultato di un piano ben concepito ed eseguito con singolare energia; portò al colmo la gloria e la popolarità di lui.

Dopo Castelfidardo, il V corpo unito al IV sotto gli ordini del generale Fanti e col concorso della flotta, pose l'investimento ed il blocco ad Ancona che s'arrese il 29 settembre. Così finì quella campagna che ebbe per scopo e risultato la licrazione delle Marche e dell'Umbria.

***

Cialdini venne promosso generale d'armata e col suo corpo, alla cui testa s'era messo il Re, entrò nelle provincie napoletane. Ai borbonici, vinti e cacciati da Garibaldi, restavano le principali fortezze e vari nuclei di truppa, coi quali apprestavano un ultimo colpo. Urgeva schiacciare la reazione che minacciava rialzare la testa, e imbrigliare la rivoluzione che minacciava deviare. Cialdini procedeva a grandi passi dagli Abruzzi per Terra di Lavoro. Al Macerone, presso Isernia, incontrò un corpo di 5 o 6 mila uomini e lo ruppe e disperse (20 ottobre); sei giorni dopo a Sessa ne incontrò un altro di 20 mila e gli fece subire la medesima sorte. Per arrestare le atrocità delle bande, che allora cominciavano a formarsi coi soldati sbandati, mandò fuori ordini severissimi, che letti oggidì possono parere crudeli, ma allora furono opportuni e giovarono allo scopo.

Il 26 ottobre, nelle prime ore del mattino, presso Caianello, s'incontrarono, alla testa del loro rispettivo stato maggiore, Vittorio Emanuele e Garibaldi. Questi si scoprì e gridò: Salute al Re d'Italia. Si strinsero le destre e poi cavalcarono insieme per Teano.

In quell'incontro, in quel saluto, in quella stretta di mano, s'erano confuse due storie, associati due diritti. Si era fatta l'unità. Il dittatore s'era spogliato della sua dignità; Vittorio Emanuele era stato consacrato Re d'Italia.

Cialdini presente alla cerimonia, ammiratore sincero e lodatore aperto di Garibaldi, anche quando il lodarlo urtava i nervi a molti, era stato fra quelli che avevano preparato l'incontro, e continuò ad essere per qualche tempo il principale intermediario fra Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Nei giorni seguenti il grosso delle truppe regolari, col Re e Cialdini, mosse verso Gaeta, la principale delle piazze rimaste al Borbone e, battuto prima un altro corpo nemico al Garigliano, prese posizione contro la città.

Di quest'assedio, in cui Cialdini confermò la sua fama di abile comandante supremo in qualunque operazione di guerra, noi non seguiremo lo svolgimento, nè diremo i casi, anzi ci affretteremo tanto più volentieri alla soluzione inquantochè si tratta di un glorioso, ma doloroso episodio di guerra civile.

Il 13 febbraio 1861, Gaeta capitolò. L'annunzio, benchè aspettato, riempì di gioia il paese ed aumentò il suo debito di riconoscenza verso Cialdini, il cui nome correva sulle bocche di tutti, glorioso e benedetto come quello di Garibaldi.

All'indomani della resa di Gaeta, il generale vincitore pubblicò il seguente ordine del giorno:

«Noi combattemmo contro italiani e fu questo necessario ma doloroso uffizio. Epperciò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia; non potrei invitarvi agli insultanti tripudi del vincitore.

«Stimo più degno di voi e di me il radunarvi quest'oggi sull'istmo e sotto le mura di Gaeta, dove verrà celebrata una gran messa funebre. Là pregheremo pace ai prodi che, durante questo memorabile assedio, morirono combattendo, tanto nelle nostre linee, quanto sui baluardi nemici.

«La morte copre d'un velo le discordie umane; e gli estinti sono tutti eguali agli occhi dei generosi».

Quest'ordine del giorno caratteristico resta come documento dei sentimenti che animavano i vincitori, s'anco non valse a lenire il dolore dei vinti; e ai sentimenti dell'esercito, così degnamente interpretati, rispondevano appieno quelli della nazione.

La sepoltura del generale Nogi

TOKIO, 18. — Le salme del generale Nogi e di sua moglia furono sepolte nel pomeriggio con solenne cerimonia.

Assistettero al funerale anche le missioni straniere.

XX Settembre 1912

II° Giro Ciclistico del Friuli

che si correrà il 21 e 22

indetto dal

"GIORNALE DI UDINE"

col concorso ed organizzazione dell'

UNIONE VELOCIPEDISTICA UDINESE

Cronaca Provinciale

Da LATISANA

Esposizione zootecnica

Ci scrivono 18 (n):

Nella mattinata di venerdì prossimo 20 corrente, avrà luogo l'annunciata Esposizione zootecnica.

Le iscrizioni, ormai chiuse, hanno raggiunto per i bovini il N. di 400 e per gli equini quello di 200.

Gli animali dovranno venire presentati non più tardi delle ore 7, e il lavoro di classifica da parte delle Giurie avrà principio verso le 8 e mezza circa dopo l'arrivo dei primi treni da Udine e Venezia.

La giuria dei bovini sarà così composta: Dott. G. Canciani — G. Cirio — G. Disnan — dott. J. Boschieri — dott. V. Vicentini — P. Marzona — geom. G.B. Mulloni — dott. G. Bagnoli — G. Mizzau — dott. I. Dorta — P. Fontana — dott. A. Gaidoni — L. Luchini — G. Centa — cav. G. Morelli Rossi — P. Monetti — G. Muselli — agr. O. Pez — P. Rampazzo — dott. U. Selan — dott. T. Tonizzo — dott. T. Zandonà.

La giuria degli equini sarà composta dal capitano R. Della Noce delegato dal Ministero della Guerra, dai signori, co. C. Frangipane — dott. G. Perusini — agr. A. Pez nominati dal Comitato ordinatore, e dai signori Magg. F. Fortunati, cap. A. Finzi delle Commissione di Rimonta.

Fra i premi che vennero offerti per la Esposizione ricordiamo oltre alla coppa d'argento dell'on. co. Hierschel presidente onorario, quello del presidente effettivo co. Manuel de Asartà, per la formazione dei primi premi delle classi dei tori, e ancora una medaglia d'oro degli Amministratori del Circolo Agrario di Latisana.

Un bella opera dei pontieri

Il giorno 16 corrente i nostri bravi pontieri del 4.o reggimento Genio comandati dal tenente Setti gittarono un ponte nei pressi di Latisana attraverso il Tagliamento. In quel punto il fiume ha ben 70 metri di larghezza e venne attraversato con una manovra brillantissima.

Il Comandante seppe egregiamente adattare il materiale requisito sul posto.

Sinceramente ammirammo la rapidità del lavoro, la prontezza di adattamente delle barche e dei materiali requisiti; la calma, la pronta concezione e applicazione di ingegnosi ripigli da parte del comandante, ottimamente coadiuvato dal signor Soldavini e da tutti i pontieri.

La manovra durò soltanto due ore e mezza quindi sul ponte transitò tutta la divisione di Cavalleria rossa, compresa l'artiglieria.

La solida costruzione non risentì il benchè minimo danno e fino a tarda ora i pontieri dopo il passaggio lavorarono con lodevole zelo per levare il ponte. Se si pensa che questo drappello di pochissimi uomini prima di compiere la suaccennat amanovra aveva lavorato tutta la mattina per il trasporto a nuoto di uno squadrone di cavalleria non si può che apprezzare altamente l'opera con alto sentimento di finezza nel saperlo composto dai soldati italiani.

Purtroppo nella stessa località prima che giungessero i pompieri avvenne la disgrazia dell'annegamento del Sola.

Essi non poterono che effettuare la ricerche riuscite vane quantunque fatte con ogni mezzo a loro disposizione.

Fu una fatalità che il fatto sia avvenuto proprio mentre i pontieri erano intenti a un Km. presso il monte a mettere nell'acqua le loro brasche per cui non poterono essere sul posto a compiere il salvataggio che a loro sarebbe stato agevolissimo.

Infatti poco dopo potevano trarre in salvo il soldato che attraversando il ponte per un repentino sbaglio cadeva in acqua.

Da S. DANIELE

I festeggiamenti del XX Settembre

Ci scrivono 18 (n):

Il giorno XX Settembre seguirà la inaugurazione del giardino d'Infanzia coll'intervento dell'onorevole Riccardo Luzzatto.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 9. — Ricevimento delle autorità e vermouth d'onore:

Ore 10. — Inaugurazione del Giardino d'Infanzia. — Esposizione dei lavori della Scuola d'Arti e Mestieri.

Ore 11. — Consegna della medaglia d'oro per otto lustri d'insegnamento alla Direttrice signora Clorinda Marigo-Pellarini.

Ore 12. — Banchetto all'Albergo d'Italia.

Ore 14. — Gara Mandamentale di Tiro a Segno.

Avrà luogo una lotteria di Beneficenza con ricchi premi, del valore di oltre mille lire, da proseguirsi nei giorni di Sabato 21 e domenica 22 corrente.

Alle ore 16 del XX Settembre seguirà una corsa ciclistica, e poi concerto della distinta Banda di Colugna e un grandioso ballo popolare.

Alle ore 19 illuminazione della piazza Vittorio Emanuele e grande spettacolo pirotecnico.

Da TARCENTO

Tiro al piattello - Entusiastiche dimostrazioni agli Alpini partenti per la Libia

Ci scrivono 18 (n):

La scorsa domenica ebbe luogo per iniziativa di alcuni tiratori dei limitrofi paesi un riuscito tiro al piattello.

Varie furono le poules la migliore delle quali fu vinta da due tiratori di Artegna e Buia con 20 su 20.

Domenica prossima pure qui a Tarcento ci sarà un altro tiro con premi in medaglie ed in denaro col seguente orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Tiri di prova — vendita delle cartuccie e bibite nel campo di Tiro.

Per informazioni rivolgersi all'Albergo «Al Ristoro».

Lodiamo l'interessamento preso per questo geniale sport dai tiratori di Buia-Artegna-Osoppo e Nimis e confidiamo che domenica ci sarà un buon concorso di partecipanti alla gara.

*** Ieri col treno delle 16, accompagnati da un corteo di altre duecento persone preceduto dalla banda del paese partivano per la Libia i baldi e forti nostri bravi alpini in numero di circa 60.

Il paese al loro passaggio era pavesato ed alla stazione fu tribuatato ai partenti una calda e affettuosa dimostrazione di sincera simpatia al grido di Viva gli Alpini! Viva Tripoli! Viva l'Itala! Vennero regalati dei sigari, dolci e fiori.

Questi alpini vanno a completare il Battaglione Tolmezzo ed oggi altri ottanta partiranno da Tarcento per la Libia.

Da GEMONA

Grave infortunio

Ci scrivono 18 (n):

Stamane verso le ore 7 e mezza l'operaio Flaugnatti Giuseppe di Osualdo di anni 32 da Osoppo addetto alla impresa di costruzione del III.o tronco della linea Spilimbergo-Gemona riportava delle lesioni tali da essere giudicato in pericolo di vita.

Egli stava smovendo con un piccone la terra argillosa della scarpata della linea ferroviaria, quando improv visamente si staccò dalla sommità della scarpata un blocco di argilla del volume di circa mezzo metro cubo, il quale rotolando giù investì l'operaio sbattendolo a terra.

Il Flaugnatti raccolto dai compagni fu prontamente trasportato nella sua abitazione dove fu curato dal medico di Artegna dottor Copetti, che oltre a varie lesioni, riscontrò all'infortunato la commozione cerebrale si da giudicarlo in pericolo di vita.

*** Gli alpini che giunsero ieri da Tolmezzo e da Cividale sono acquartierati nel deposito militare sito nel piazzale della stazione ferroviaria, ed ivi si provvede sollecitamente al loro equipaggiamento di guerra.

Essi vengono destinati a Derna e probabilmente saranno aggregati ad un battaglione colà residente. Nei pressi della stazione c'è una animazione straordinaria: si tratta dei parenti dei soldati che vengono qui a dare l'addio ai loro cari giovani i quali allegri e baldanzosi quanto mai, infondono coraggio a chi piange e si dispera per loro.

E' bello vedere questa gioventù friulana lieta e sorridente per la sorte felice toccata ad essa, che si è quella di pugnare per la patria; è bello sentire i fieri propositi di questi giovani, robusti e forti come le rupi del loro natio Friuli.

Della compagnia qui di stanza partiranno sessantacinque uomini, che furono sorteggiati oggi.

Da MEDUNO

Passano gli alpini destinati a Derna

Ci scrivono 19 (n):

Ieri furono di passaggio per Meduno circa trecento alpini del battaglione «Tolmezzo» provenienti dai lavori delle «Tranconere» oltre Chievolis, diretti a Udine.

I baldi figli dell'Alpi chiamati telegraficamente in sede per essere inviati a Derna — erano comandati dal capitano co. Ronchi. Al loro passaggio furono salutati dalla simpatia scritta sui volti di questi popolani e dai voti che ognuno faceva per la vittoria e la grandezza della Patria.

Gli alpini — tutti in ottime condizioni di vigoria e di salute — mostravansi animosi e festanti: essi sono tutti friulani e qualcuno del nostro Distretto e Comune. Ai baldi soldati d'Italia i voti delle popolazioni alpine.

Da SANVITO al Tagliamento

Nozze Marchettano-Mainardis

Ci scrivono 18 (n):

Ecco l'elenco dei numerosi doni veramente splendidi che abbiamo potuto ammirare.

Fra essi ci piace ricordare i seguenti:

Anello con brillanti e zaffiri dono dello sposo — Servizio completo da caffè in argento per dodici persone dono del compare dottor Attilio Zannini. — Magnifico arazzo in ricamo e pittura opera e dono delle sorelle Lenardon fu Luigi Paolo — Orologio artistico in porcellana con vasi laterali per caminetto dono dei fratelli Sostero — Alzata portafiori dono del signor Candido Sostero — Artistico orologio da tavolo dono della famiglia sig. Maria Bragadin — Arredamento ed ammobigliamento completo per cucina dono della famiglia della sposa — Servizio completo per tavola in porcellana dono degli amici Sanvitesi dello sposo — Calamaio in argento e cristallo, dono degli amici di Tolmezzo — Magnifico album dei principali quadri del Musero di Amsterdam, dono del dottor Pietro Lenardon — Ricco cenatro da tavola in cristallo dono della signora Teresa Sinigaglia — Zuccheriera d'argento dono della famiglia Fabricio — Bellissimo specchio dono della zia Antonietta Sostero-Carnera — Cofanetto portaspilli in argento, dono della signorina Emilia Barnaba — 12 posatine da frutta in argento, dono delle cugine Elena Fabrici-Carlina Degani e Angela Martin — 6 posate da frutta in argento dono delle sig. Giulia Pegolo-Angeli e Baronessa Abignente — Saliera in argento dono della sig. Francesca Corradini — Artistico vaso portafiori dono dell'ingegnere Nigris e Famiglia — Insalatiera in argento della signora Doralice Marzona-Fortuni — sei cucchiaini d'argento; — famiglia Soncini 6 cucchiaini d'argento — sig. Giovanni Corradini, alzata per fiori in cristallo — sig. Giacinto Mio grazioso servizio per liquori.

Il signor Gio. Batta Lenardon con squisito pensiero volle offire alla sposa il bellissimo volume di Anna Vertua Gentile «Voce Materna» riccamente rilegato in pelle ed oro con incastonato sul frontespizio il ritratto della mamma della sposa.

Il signor Dario Callegari, cugino dello sposo, servizio in argento per liquori per 12 persone — Famiglia Mestroni 6 cucchiaini d'argento — Artistico servizio per liquori del cav. Carlo Marsona — Tavolo da the in mogano con relativo servizio in porcellana giapponese per dodici, dono dei Consiglieri del Circolo Agricolo e della Commissione di vigilanza della cattedra ambulante di agricoltura di S. Vito — Signor Marcolini Tisiotti, un sottovassoio in ricamo inglese — famiglia Carrara, vaso portafiori in maiolica — sig. Lena Barnaba vaso di cristallo con fiori — farmacista Plinio Zuliani casetta rustica con orologio — Ricca valigia in pelle con necessaire per toeletta dono delle amiche della sposa ecc. ecc.

Fra le corbeilles di fiori noto quelle splendide della famiglia Scodellari, del dottor Lenardon ed altri.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Arrivo di cavalleria - Sponsali

Ci telefonano 18 (notte):

Stamane, dopo le manovre, arrivò improvvisamente il 6.o reggimento Lancieri Aosta e si accantonò in paese.

Rimarrà fra noi anche domani per prendere parte alla grande rivista militare.

*** Oggi ebbero luogo gli sponsali del signor Dino Missana con la signorina Celledoni Ermenegilda di Lavariano.

Oggi seguì la cerimonia religiosa e domani seguirà quella civile.

Testimoni all'atto saranno i signori Bierti Francesco residente a Pontebba e del Torre di Udine.

Numerosi furono i regali.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Da MANIAGO

Consiglio comunale

Ci scrivono 18 (n):

Il Consiglio è convocato nel giorno di Domenica 22 corrente alle ore 10 antimeridiane onde trattare il seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA

Domanda della Congregazione di Carità per aumento di assegno (seconda lettura). — Nomina di un membro effettivo e tre supplenti nella Commissione elettorale in sostituzione dei signori Cadel Giuseppe, Maura Basilio e Boranga Giovanni, ineleggibili. — Delibera per la contrattazione di un mutuo di L. 8800 per la costruzione dell'acquedotto per la frazione di Fratta. — Sull'acquisto dell'area pel fabbricato scolastico pel capoluogo — Domanda di Candido della Mora Pietro per costruzione di una fontana in Campagna — Approvazione della tariffa per i posti riservati nel cimitero di Maniagolibero — Domanda dell'Esattore per svincolo cauzione quinquennio 1903-1907. — Autorizzazione per domanda concorso governativo a complemento interessi sulla somma di L. 7000 rimasta a somministrare. — Progetto della strada per Croce.

IN SEDUTA SEGRETA

Nomina dell'insegnante nelle classi V e VI miste coll'incarico della Direzione — Nomina di altri insegnanti nelle classi del Capoluogo — Domanda di Scarabello Maria ved. Antonini per rifusione danni (seconda lettura).

Da PALMANOVA

Società Operaia

Ci scrivono 18 (n):

Per domani a sera alle ore 20 è convocata la riunione del Consiglio Sociale di questa Società operaia, che tratterà un vasto ordine del giorno.

Si procederà all'ammissione di nuovi soci ed alla radiazione di altri ed oltre a vari argomenti verrà trattato quella riguardante l'incaricato di rappresentare la Società al Congresso della Cassa Nazionale di Previdenza in Roma.

Da TOLMEZZO

Passaggio di S. A. R. il Conte di Torino - Telegramma del Comandante il Battaglione Tolmezzo

Ci scrivono 18 (n):

Stamane intorno alle ore 11 con automobile transitò da Tolmezzo S. A. R. il Conte di Torino, non sappiamo se giunse a Villa Santina o ad Arta perchè circa 20 minuti dopo retrocedette dirigendosi verso Amaro.

L'accompagnavano un colonnello, un capitano ed un tenente.

Essendo giorno di riposo per le truppe di cavalleria ed altre manovranti in Friuli avrà approfittato per fare una visita alle amene località della nostra regione Carnica.

*** Il distinto signor Caviglia cav. Cesare colonnello comandante il Battaglione Tolmezzo con animo gentile e riconoscente per la dimostrazione di affetto tributata ieri dalla cittadinanza Tolmezzina al suo Battaglione ha indirizzato al cav. Lino De Marchi il seguente telegramma che fu esposto nella vetrina dei negozi del cav. Dante Linussio:

« Ufficiali Truppa Battaglione Tolmezzo pregano Vossignoria, rendersi interprete presso cittadinanza loro viva riconoscenza simpatica dimostrazione di cui serberanno sempre graditissimo ricordo.

Ten. colonnello *Caviglia*»

Da PORDENONE

La Tombola - Consiglio comunale Per il XX Settembre - Per Roma

Ci scrivono 18 (n):

Domenica 29 settembre avrà luogo la tradizionale tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità.

*** Lunedì 23 il Consiglio comunale si radunerà in seduta straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

*** In occasione del XX Settembre il Municipio offrirà un pranza a 200 poveri alla Cucina Economica.

*** Il signor Antonio Brusadini è partito stamane per Roma, allo scopo di prendere parte al congresso delle Società Mutue, in rappresentanza della Società Operaia e di quella Agenti.

CRONACA CITTADINA

XX Settembre 1912

II. GIRO CICLISTICO DEL FRIULI

che si correrà il 21 e 22

indetto dal

"Giornale di Udine"

col concorso ed organizzazione dell'

"Unione Velocipedistica Udinese"

Alla vigilia della chiusura delle iscrizioni abbiamo il legittimo compiacimento di constatare che il numero dei corridori che intendono partecipare alla corsa, s'aggira intorno alla quarantina.

Certamente però, nella giornata di oggi e di domani ultimo giorno in cui si accettano le iscrizioni — molti e molti si uniranno alla bella e forte schiera.

Ci giunge notizia da Trieste che anche da quella città provetti dilettanti verranno a Udine per prender parte alla corsa.

Pure ogni centro della nostra Provincia ha dato il suo contributo di corridori, di modo che questa gara non sarà del Friuli soltanto nel nome, sibbene significherà un'ardua prova dalla quale i figli della nostra terra intendono sortire vittoriosi.

Con questo augurale proposito noi li saluteremo nel momento solenne della partenza.

Il Re atteso nel Friuli

Un'informazione, comparsa ieri mattina sulla Gazzetta di Venezia, diceva che Sua Maestà il Re, dopo la visita a Milano, dove fu accolto con le più calorose dimostrazioni d'affetto, si sarebbe recato nel Friuli, per passare in rivista a Udine le truppe di cavalleria qui concentrate per le manovre.

La notizia, prima che il giornale veneziano giungesse qui, era stata diffusa anche a Udine ed aveva suscitato la più viva e gradita aspettazione. Ma da nessuna fonte autorevole essa viene confermata.

La nostra popolazione che anela di rivedere il Capo augusto della Nazione, sarebbe accorsa, con slancio irrefrenabile, a salutare Vittorio Emanuele Terzo, il Re liberale che con savio ardimento guida le sorti della patria.

Con voce schietta e potente la popolazione friulana avrebbe riaffermatofi attorno al Re, la sua fede ardente e incrollabile nei destini d'Italia.

Officiali degli Alpini partenti per Derna

Con il battaglione Alpini «Tolmezzo» partiranno alla volta di Derna i seguenti ufficiali del reggimento: colonnello Cantore cav. Antonio, capitano, aiutante di stato maggiore Cavarzerani; partiranno inoltre i seguenti sottufficiali: marescialli Boccanegra, Bozzeno e Falanchi: sergenti Vivolda, Tolda e Sponda, caporali Dreina, Corte e Brisinello, tutti addetti al comando del reggimento.

Del Battaglione «Tolmezzo» partiranno anche i seguenti ufficiali: ten. colonnello Caviglia, capitani Testa, De Strobel, Fantoni; tenenti Martelli, Dergotto, Dal Cert, e Pagnini.

La fanfara dei volontari ciclisti

Iersera, alle 21, la fanfara dei Volontari Ciclisti di Ferrara diede un breve concerto in Piazza V. E.

Molto pubblico si era affollato intorno applaudendo.

Ritornarono al loro accantonamento di Via Dante al suono d'una allegra marcia.

Domani tutti i volontari ciclisti si troveranno per tempo nei pressi di Pozzuolo a disposizione del Comando.

L'inaugurazione del busto a Paolo Sarpi

Domattina seguirà la solenne inaugurazione del busto a Fra Paolo Sarpi, donati dagli italiani residenti in Argentina.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Filippo Parise: Famiglia Del Torre Giuseppe L. 1. — i funzionari della R. Dogana di Udine in sostituzione di corona per onorare la memoria del defunto collega L. 37.

Mosca di Udine in occasione di feste di famiglia offrì L. 5.

Le manovre di cavalleria

La grande rivista di Campoformido

Questa mattina avrà luogo l'ultima esercitazione delle manovre di cavalleria della divisione Veneta e di quella del Friuli.

L'esercitazione dell'intero di corpo di cavalleria contro nemico segnato si svolgerà fra Pavia di Udine-Risano, e Campoformido-Pozzuolo del Friuli.

Dopo la manovra avrà luogo la rivista e lo sfilamento delle due divisioni sulle praterie di Campoformido e Basaldella.

La rivista avrà luogo verso le ore dieci.

Il telegramma del Conte di Torino al sindaco di Castelfidardo

Il Conte di Torino, presidente onorario del Comitato per il monumento al generale Cialdini, ha ieri inviato al sindaco di Castelfidardo il seguente telegramma:

«*Dal Friuli, ove mi trovo per le manovre, mi associo col pensiero a quanti oggi a Castelfidardo onorano la gloriosa memoria del generale Cialdini e dei prodi liberatori delle Marche, dolente di non poter assistere alla patriottica manifestazione.*

F.to: *Vittorio Emanuele di Savoia Aosta*».

Per i danni delle manovre

I danni delle manovre di cavalleria causati nei comuni sulla destra del Tagliamento vanno denunciati alla Commissione della 2.a divisione di cavalleria residente a S. Vito al Tagliam. mentre quelli causati nei comuni sulla sinistra del Tagliamento vanno denunciati alla Commissione della I.a divisione residente a Udine.

La Società Veterani e Reduci e il XX. Settembre

La Società Friulana dei Veterani e Reduci a ricordare la gloriosa data del XX Settembre oltre a deporre corone sui Monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, distribuirà L. 450, di sussidi straordinari a soci ed a vedove dei Veterani e Reduci fra queste e quelli in N. di 82.

Consiglio comunale

Nella seduta straordinaria che sarà tenuta nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia alle ore 14 di martedì 24 corrente verranno trattati i seguenti oggetti:

Proposta di offrire una medaglia d'oro a Sua Eccellenza il Generale Caneva.

Ratifica della deliberazione 20 agosto 1912 N. 8537 presa d'urgenza dalla G. Municipale e relativa alla concessione di contributo complementare al Comitato Regionale Veneto per le feste commemomorative del 1911 in Roma.

IN II. LETTURA:

Proposta di sussidio di L. 200 alla locale società di Tiro a segno.

Pagamento del debito di L. 215.000 verso la locale Società Operaia mediante assunzione di mutuo per eguale somma dalla Cassa di Risparmio di Udine.

Ampliamento della Scuola Normale — Assunzione dell'obbligo di destinare i locali in perpetuo ad uso scolastico.

Legato di Toppo-Wassermann — liquidazione finale dei lavori di ampliamento del Collegio ed assunzione di muuo.

Ampliamento del locale scolastico per la frazione di Rizzi — Accettazione di mutuo di favore e dichiarazione di destinare in perpetuo l'edificio ad uso scolastico.

ALTRI OGGETTI

Cassa di Risparmio. — Comunicazione Ministeriale circa l'approvazione della variante all'articolo 48 dello Statuto e conseguente modifica di forma. Rettifica di errore di scritturazione nel R. Decreto 24 Aprile 1910 N. CLXXII.

Tessitura Udinese. — Domanda dei liquidatori di affrancare il capitale corrispondente alla prestazione enfiteutica in dipendenza al contratto 13 giugno 1889 N. 3785 Rogiti Fanton.

Illuminazione elettrica della Frazione di Rizzi. — Proposta di accettazione delle condizione concordate con la Ditta assuntrice.

Trasporto e ricostruzione di una stalla tettoia nella ex braida Bassi.

Collegio di Toppo Wasserman. — Modificazioni allo Statuto.

Convenzione con le ferrovie dello Stato per l'impianto di conduttura di

acqua attraverso la ferrovia Udine-Pontebba.

Nomina della Commissione elettorale comunale.

Orfanotrofio Renati. — Nomina di un Consigliere in sostituzione del cav. Francesco Minisini dimissionario.

Conto Consuntivo del comune per l'esercizio 1908.

IN SEDUTA SEGRETA

In seconda lettura:

Proposta di concessione di buona uscita ai pompieri Princisgh Giovanni Vergolin Luigi e Cantoni Leonardo dispensati dal servizio.

Proposte di concessione di sussidio ai nipoti del defunto Pietro Passone già necroforo nella frazione di Cussignacco.

Ospedale Civile. — Assegno di pensione all'infermiere Gio. Batta Venuti.

OGGETTI NUOVI

Nomina della maestra di educazione fisica nelle Scuole elementari femminili.

Nomina di insegnanti titolari in soprannumero per le Scuole elementari.

Ripartizione fra il Comune ed il Monte pensioni dell'assegno di riposo liquidato alla già maestra signora Maria Corradina.

La commissione contro l'alcoolismo

Nella solita sala della Deputazione Provinciale convennero l'altro giorno i signori co. Andrea Caratti presidente — prof. Francesco Accordini segretario, — avv. Vinc. Casasola, ing. Pez, maestro Enrico Fruch, avv. Fedrigo Perissutti, dott. Volpi-Gherardi direttore del Manicomio Provinciale, cav. Giuseppe Murero, membri.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta la Commissione approvò la spesa incontrata della Presidenza per la pubblicazione del secondo migliaio di copie della relazione morale del primo esercizio.

Venne letto l'elenco di coloro a cui furono inviate le relazioni: fu autorizzata la presidenza di acquistare opuscoli popolari di propaganda antialcoolista e venne letta la circolare del Ministero delle Finanze che autorizza l'ufficio tecnico della Finanza di prelevare campioni di vini e di sostanze alcooliche distillate sofisticate o comunque dannose alla salute, quante volte l'ufficio tecnico fosse richiesto dalla Commissione.

Fu deciso di spedire una circolare ai sindaci, Società Operaie, opifici ecc. chiedenti un concorso economico.

Quindi l'avv. Perissutti lesse una elaborata relazione sul modo di stimolare le autorità tutte alla scrupolosa osservanza delle leggi e dei regolamenti che direttamente o indirettamente mirano a combattere l'alcoolismo e fu deciso di spedire copia di detta relazione all'ill.mo signor Prefetto e ai membri della Commissione provinciale incaricata di dare il suo voto per le nuove licenze.

Su proposta dell'ing. Pez la Commissione decise di esprimere al Ministero dell'Interno e delle Finanze un voto perchè sia ridotta da 10 a 2 litri l'acquavite in libera circolazione, oggi consentita dalla legge 28 novembre 1909.

Su proposta del maestro Fruch fu accettata la massima di indire un convegno di medici e maestri in una regione del Friuli per una intesa sul modo di efficamcemente iniziare l'educazione antialcoolica nelle scuole, rimandando ad altra seduta la scelta del sito, l'epoca e le modalità del convegno.

Quattro mandati di cattura

L'altro giorno il giudice istruttore dottor Pampanini in seguito alle risultanze emerse dai fallimenti dei negozianti Umberto Varnesin, Antonio Boselli, Nereo Maestrutti Lino Bernardis spiccò contro di essi mandato di cattura.

I quattro falliti sono però da gran tempo rifugiati all'estero.

Echi dell'aggressione fuori Porta S. Lazzaro

Giunge notizia da Ettinghen (Germania) che è stato colà arrestato uno dei complici della misteriosa aggressione fuori porta S. Lazzaro, di cui dicemmo ampiamente a suo tempo.

L'arrestato che è il ben noto G. B. David, detto *Schirat*, sarà quanto prima tradotto a Udine.

Grave infortunio sul lavoro

Ieri alle 17.30 venne accolto all'ospitale il giovane Maranchini Alfredo fu Paolo di anni 21, di Qualso (Reana) fornaciaio.

Il poveretto, accidentalmente, durante il lavoro, si era impigliata la mano destra nell'ingranaggio.

Il dottor Comessatti gli constatò l'asportazione completa delle dita indice, medio, anulare e mignolo a livello della I.a falange.

Salvo complicazioni guarirà in 20 giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Lucia di Lammermoor

Reduce da trionfi di Trieste domani arriverà la Compagnia lirica internazionale diretta da G. Borboni.

La scelta della Lucia pel debutto è felicissima perchè gli udinesi amanti della buona musica udiranno ben volentieri il popolare spartito dell'immortale Donizzetti, tanto più che la protagonista sig. Isabella Del Frate ha fama di ottima artista.

Le prenotazioni sono aviatissime.

×=×

Vedere in quarta pagina la nostra appendice TRE MILIONI DI DOTE

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 17 settembre)

Pretore Valenzana; — P. M. Marpillero (vice commissario di P. S.) — Cancelliere Bisaccia.

Gli ubbriachi

Gavazzi Casimiro ubbriaco abitudinario, l'ultima volta venne sorpreso il 18 agosto; condannato a 10 giorni di arresto in contumacia.

Bergamo Giuseppe fu Andrea, sorpreso ubbriaco il 26 maggio L. 10 in contumacia.

Nascimbeni Vincenzo fu Giovanni di anni 66, il 20 agosto scorso si trovava ubbriaco in Piazza Umberto I.; condannato a L. 2 d'ammenda.

Bevilacqua Giuseppe di Antonio il 15 agosto era ubbriaco e schiamazzava condannato in contumacia a L. 30 di ammenda.

Furlano Luigi fu Valentino di anni 73 il 13 settembre corrente venne sorpreso ubbriaco e con una roncola. E' condannato a giorni 3 di arresto e L. 5 di ammenda.

Contravvenzione

Grassi Vittorio il 7 giugno fu messo in contravvenzione per mancanza di fanale alla vettura.

Condannato in contumacia a Lire 10 di ammenda.

Piva Antonio fu Sebastiano di anni 29 il giorno 8 luglio venne sorpreso a fare il comodaccio suo in luogo proibito e diede false generalità. Viene condannato a Lire 70 complessivamente.

Tegoline contrastate

Ballico Maria di Carlo di anni 11 e Zilli Maria di Pietro di anni 15 sarebbero state viste il 17 agosto uscire da un campo di certo Giovanni Zilli, situato a S. Gottardo con delle tegoline asportate dal campo stesso.

Su questo fatto insiste la guardia campestre di S. Gottardo, non potendo però esibire nessuna prova concreta.

La ragazze ammettono di aver avuto le tegoline; ma dicono che le avevano ricevute da certo Ballico in cambio di carne porcina.

Il Pretore giustamente manda assolte le due ragazze.

Un gatto che manda in pretura

Bernardi Elisabetta nata Marcolongo di Santo di anni 39, mogliedi Bernardi Lucio fu G. B. di anni 51, nativi di Venezia, già domiciliati in Via Bertaldia, sono imputati di lesioni e ingiurie.

I due coniugi non si presentano e perciò contro di loro si procede in contumacia.

In causa di un gatto la mattina del 13 giugno vennero a parole con Brovedani Ione.

I coniugi Bernardi caricarono d'ingiurie la ragazza Ione che venne anche colpita con un mestolo dalla Elisabetta Bernardi e quindi gettata a terra.

Intervenne il marito che diede dei calci alla Ione e si rivolse anche contro la madre, accorsa a difendere la figlia.

L'intervento di altre persone costrinse i Bernardi a ritirarsi.

Madre e figlia Brovedani riportarono contusioni rispettivamente guarite in 8 e 10 giorni.

I coniugi Bernardi vengono condannati in contumacia a L. 50 di ammenda ciascheduno, in solido a pagare L. 24.88 per spese di P. C., tassa di sentenza ecc; i danni da liquidarsi in separata ede.

La Brovedani madre si era costituita Parte Civile con l'avvocato Billia.

Una che non vuole testimoniare

Passerini Antonio di G. B. d'anni 23 Venuti-Passerini Marcellina di anni 25 e Venuti Giovanni fu Francesco sono imputati di aver percosso Lucia Troiano.

Il giorno 22 luglio Passerini Antonio di Paderno, incontratosi con Lucia Troiano la richiese perchè non volesse testimoniare in una causa in suo favore, mentre per testimonia per la parte avversaria sebbene essa sapesse come fossero andate le cose.

La Troiano rispose arrogantemente e ne seguì un diverbio con il Passerini,

Vennero il Venuti e la moglie e tutti furono ingiuriati dalla Troiano, la quale vorrebbe sostenere di essere stata percossa, ma non riesce a provarlo.

Tutti gli imputati vengono mandati assolti.

Difensore: avv. Doretti.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Altri particolari sul vittorioso combattimento

ROMA, 18 (notte). — Il critico militare del Popolo Romano *scrive che date le gravi perdite accertate — mille morti e quindi almeno duemila feriti — il contingente delle truppe nemiche doveva ascendere a ottomila uomini.*

Va segnalata la felice direzione del contro attacco, al quale si dovette il risultato di moltiplicare le perdite nemiche.

Stavolta i cannoni delle navi, solito pretesto dei turchi per diminuire il nostro valore, erano ben lontani, nel mentre che il terreno intorno alle nostre posizioni era conosciuto da due giorni, Dove troverà Enver bey gli argomenti per giustificare la disfatta?

La Tribuna *dice che la direttiva dell'attacco turco era tra Kas el Leben e la Casr Aronne, con l'obbiettivo di incunearsi tra le ali interne del nostro fronte e sfondarlo, distaccare la nostra ala sinistra da Derna, e quindi schiacciarla.*

La mossa del nemico era sospettata dai nostri.

Le nostre due ali si diedero mirabilmente la mano per respingere l'attacco. Questo respinto s'iniziò vigoroso il contro attacco che fu il punto culminante della giornata.

Il combattimento fu diretto personalmente dai generali Salsa e Del Buono.

Il secondo momento della giornata, è distinto da un attacco alla nostra ala sinistra, che il nemico non potè sviluppare, data la prontezza con cui le nostre truppe, agli ordini del generale Salsa, lo respinsero.

Il generale Reisoli — che assistè al combattimento — ha richiesto a Bengasi un piroscafo per trasportare i prigionieri fatti durante il combattimento.

L'accordo degli stati balcanici per la spartizione della Turchia

COLONIA, 18. — La Koelnische Zeitung *ha da Costantinopoli: Una convenzione tra la Serbia e la Bulgaria per una azione comune eventuale contro la Turchia è stata conclusa, contro la volontà dell'Austria-Ungheria e di altre potenze, dopo un accordo tra i due governi su una certa zona di influenza in Turchia. L'accordo è stato raggiunto essenzialmente sotto l'influenza della diplomazia russa. Con esso è stata probabilmente ceduta la parte settentrionale del vilayet di Kossovo alla sfera di influenza serba. Una convenzione analoga deve essere conclusa con la Grecia e non può riguardare che la parte più meridionale della Macedonia. La convenzione rappresenta dunque un accordo tra i diversi stati balcanici per dividere le provincie della Turchia in un territorio nazionale Serbo, Bulgaro, Greco e in un territorio internazionale, eccettuata l'Albania che si considera limitata al territorio di Scutari, Ipek, Giacova e Prizrend. La diplomazia serba si adopera ora per convincere la Russia che il momento è propizio per impedire all'Austria-Ungheria di avanzare nei Balcani.*

Nei circoli bulgari si dichiara escluso che la Rumenia possa intralciare la iniziativa degli stati balcanici.

L'Italia non può fare due politiche

ROMA, 18. — Rispondendo ad una affermazione del corrispondente Romano del *New York Herald* secondo il quale l'articolo sulla politica dell'Italia di fronte alla concentrazione navale Francese ha fatto in Italia buona impressione, il *Giornale d'Italia* si domanda come si può ammettere, specie in caso di conflitto che l'Italia stia da un lato con la Triplice Alleanza e dall'altro con gli avversari di essa. E come si può credere che se la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo tocchi la triplice alleanza, non tocchi l'Italia che dell'alleanza fa parte? Basta pensare, dice il *Giornale d'Italia*, all'argomentazione dei giornali francesi per vederne l'infondatezza e la stranezza. Intanto è da osservare, che se in condizioni tranquille l'Italia può rimanere lealmente nella triplice e mostrarsi buona amica dell'Inghilterra e della Francia, ora un simile contegno appare sempre più arduo e impossibile con i nuovi fatti che hanno mutato molte cose e l'atteggiamento tutt'altro che pacifico che hanno assunto l'Inghilterra e la Francia. L'Italia non può fare due politiche ma deve scegliere la sua via e persistere in questa sola.

La migliore garanzia dell'equilibrio europeo!?

LONDRA, 18. — Il *Daily Telegraph* nell'articolo di fondo scrive: «Non vi è alcun dubbio che la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo abbia profondamente impressionato le potenze e particolarmente l'Austria-Ungheria e la Germania. Alcuni giornali vogliono considerarla come una cospirazione della Triplice *entente* che minaccia tutti gli interessi pacifici Tale sistemazione navale è il risultato naturale, inevitabile delle relazioni internazionali che dividono l'Europa in due organizzazione rivali e potenti ciò che è la migliore garanzia dell'equilibrio europeo.

Lenta rentrée degli italiani in Turchia

ROMA, 18, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco che da qualche tempo si verifica una lenta *rentrèe* di italiani, i quali riproducono le loro occupazioni.

IL RE A MILANO

MILANO, 18. — *Il Re visitò l'esposizione triennale di Belle Arti a Brera e si recò al palazzo della permanente. Dopo la visita durata tre quarti d'ora, il Re rapidamente visitò lo stabilimento d'acqua potabile e la scuola di Porta Volta sempre salutato da vive acclamazioni della folla. Si recò indi al quartiere Mirabello accolto dalle autorità e dalla folla. Una lunga fila di ambini dell'esilo agitava bandierine tricolori acclamando al Re. A Niguarda dove sono ricoverati i profughi turchi il Re fu oggetto di una calorosissima simpatica dimostrazione. Il Re ha espresso il suo compiacimento. Il corteo reale rientrò in città sempre fra calorose dimostrazioni. Il Re si recò poi a visitare gli istituti clinici di perfezionamento e la clinica del lavoro intrattenendosi cogli ammalati di cui uno gli porse ringraziamenti a nome di tutti. Il Re elargì 20000 lire a favore della clinica del lavoro.*

La Regina e i Principi a San Rossore

RACCONIGI, 18. — La Regina, il Principe Umberto, le Principesse lasciarono Racconigi con treno speciale alle 20.20, diretti a San Rossore. La Famiglia Reale fu vivamente acclamata dalla popolazione schierata lungo i viali. Oggi i sovrani fecero tenere al sindaco lire 9250 da ripartire alle famiglie povere.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 18. — Il consiglio dei ministri riunitosi stamane a palazzo Braschi ha deliberati sui vari oggetti di ordinaria amministrazione.

I dirigibili della marina germanica

PARIGI, 18. — L'*Excelsior* ha da Berlino: Il dipartimento imperiale della marina si propone di stabilire una stazione di dirigibili nell'isola di Silt, punto che sarà collegato al continente mediante una diga e fortificato in modo formidabile. Tra le isole di Silt e di Roem; si porrà un hangar galleggiante per un Zeppellin. Un dirigibile potrà facilmente sorvegliare il Mare del nord da Bergen a Dower e specialmente il porto danese di Esbierg che è a 50 chilometri e che si vuole sia il luogo di sbarco scelto dagli inglesi.

Inoltre due ingegneri tedeschi formularono un progetto di costruire a Dusseldorf una torre in ferro di 500 metri di altezza, che sarà di forma eguale alla Torre Eiffel e sarà costruita a cavallo sul Reno. Questa torre servirà da stazione centrale per la radiotelegrafia in Germania.

IL CAMBIO

ROMA, 18. — Il cambio per domani è 100.95.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri mattina dopo breve malattia, cristianamente come visse, morì

VITTORIA nob. Minisini ved. Ferrario

Le figlie Anna e Margherita il figlio Rinaldo con la moglie e le sorelle ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 9 1[2 partendo dalla casa in via G. Duodo 30.

Serva la presente di partecipazione personale.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Ma se Maddalena era cupa Giuliano non lo era meno.

La doppia ferita arrecata all'anima sua, dal rimorso, e al suo' cuore, da un amore senza speranza, sanguinava ogni di più — lo dimostrava il pallore crescente del volto il cerchio più livido sempre che gli cingeva gli occhi.

Una sera, all'ora solita, andò a battere all'uscio di Maddalena che gli stese subio la mano, cogli occhi umidi di pianto.

— Piangete? — le disse l'artista.

— Si — rispose essa con vose sorda.

— Nuovi fastidi? Vi manca forse il lavoro?

— No... Ne ho più di quello che posso eseguire.

— Pensate sempre al passato, allora?

— Si, sempre.

— Fate male..., A che pro macerarvi nel dolore?

— Non si può dimenticare, amico mio, ogniqualvolta lo si voglia.

— Cosa vi manca?

— E me lo chiedete Giuliano?! Non comprendete quello che accade in me. — Sola al mondo, sola per sempre, non mi rimane che vivere nella tristezza, quasi nella miseria, e morire abbandonata. Sono disonorata, perduta...... Mi sono inibite le gioie della famiglia, tutt'alpi ômi sarà concesso un po' di pietà. Eppure le mie aspirazioni erano così modeste, lo sa Iddio. Avrei potuto amare come tante altre avere un marito, dei figlioli..... amarli... adorarli.... essere felice.

La più povera ha diritto a tanta felicità, è a me questo diritto l'ha tolto un infame.

— Ah! come l'odio colui! Credete, se consento a vivere è solo per vendicarmi. Ebbene, anche la vendetta mi sfugge, e non volete che io pianga?... Dite, è possibile?...

— Ve lo ripeto, povera Maddalena, dimenticate....

— Dimenticare! — proruppe la giovine, coi denti stretti, la voce sibilante, cupo lo sguardo ì Dimenticare la gioventù perduta, i sogni distrutti, il cuore fatto a brani, l'onore calpestato, oh! Dio! il mio bambino assassinato per opera di un mostro che credeva avermi uccisa!!.... Dimenticare l'accusa infamante, San Lazzaro, la Corte di Assise!!.... Ah! mai! mai! mai!.

L.

— Comprendo, povera donna! — le disse Giuliano stringendole la mano. — Ma, d'altra parte, cosa volete fare contro l'impossibile? — Lo scellerato che si nasconde sotto il nome di Giulio Mercier non lo si può trovare. Sapete bene, la polizia stessa ha dovuto rinunziarvi, dopo aver frugato per tutta Parigi. E voi sperate riuscirvi? — Badato, l'idea fissa conduce alla pazzia......

— Cosa importa a me. L'anima nella pazzia s'addormenta. Pazza, sarò meno infelice.

— Non dite così, Maddalena e prendete esempio da me. — Anch'io dovrei vendicare mia madre... vendicare me stesso.

— Voi! — esclamò l'operaia!

— Si, io. — Anch'io dovrei andare in traccia di un uomo, il figlio legittimo che ha disonorato mia madre, fatto di me un bastardo! Anch'io dovrei vendicare sul figlio l'infamia del padre.... — Ebbene non lo posso, lo so, ma invece di ribellarmi, io mi vi rassegno.

— Avete torto!...

— Che volete che io faccia? Per vendicarsi, quando solo lunghe e pazienti ricerche potrebbero riuscire alla vendetta, bisogna esser ricchi.... bisogna disporre del proprio tempo; a chi invece deve lavorare per vivere, è indisponsabile la rassegnazione.

— Sia pure, ma non mi rassegno io!! Non mi rassegnerò mai!!! — Morirò sotto lo sforzo, se occorre, ma non mi darò per vinta! — Ah! si il danaro!... Se ne avessi.... se potessi consumare i giorni e le notti a frugar Parigi, i caffè, le osterie, le bische, le locande vi giuro che Giulio Mercier non tarderebbe a cadere in mio potere... Come mi vendicherei allora!..... Con qual gioia sovrumana lo vedrei consegnato da me alla giustizia· salire il patibolo!

— Dovete vendicare la madre e ci rinunziate!..., E' segno d'animo debole! Ogni delitto merita pena!! — Io pure doevo vendicarmi e vendicare la mia creatura, non vi rinunzio!

Giuliano, colpito in mezzo al cuore dalle parole di Maddalena, imperocchè anche lui era un gran colpevole, e lo sapeva, mormorò:

— Se l'uomo che ha commesso un delitto si pente, è degno del perdono.

— No, no, non si dimentica, nè si perdona — replicò Maddalena — ma ci si vendica e si punisce!...

E in cos ìdire la voce le si era fatta stridente, e la febbre le si accendeva negli occhi.

Giuliano curvo il capo, quasi sembrandogli che quella voce avesse pronunziato la sua condanna.

(continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.95, Londra [sterline] 25.53, Germania [marchi] 124.87, Austria [corone] 105.85, Pietroburgo [rubli] 268 75, Rumenia [lei] 100.40 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 1\|2 0\|0 contanti 98.10, fine settembre idem 98 20 idem 3.1\|2 0\|0 97.60.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 880.—, Credito Ital. 560.—, Ferrovie Medit. 409.— Naviga. Gen. It 357.-, Società Veneta 103.50

Azioni: Londra 16.60, Svizzera 100.77.

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3. 1\|2 0\|0 contanti 98.10, id. id. fine settembre 98.12 Italiana, 3 1\|2 0\|0 98.12.

Azioni: Banca d'Italia 1459.— Banca Commer. Ital. 880. Credito Ital. 560.—, Ferrovie Merid. 619.—, id. Medit. 410.—, Nav. Ger. Ital. 428.50, Raff. Ligure Lombarda 347.50, Acciaierie Terni, 16.61 Eridania 823.—, Ansaldo Armstrong e C. 307.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0\|0 91.30, Italiana 3. 1\|2 0\|0 97.—, Cambio Londra a vista 25.19, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 74 1\|8 Obblig. Ferr. Lombarde 276.—, Cambio su Italia 99 1\|16 Rendita Turca 93.10, Rend. Russa 1891 60.10, id. 1906 101 55, id. 1900 92.95, Portoghese 61.60, Banca Commerciale 875.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50 M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30. M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 13.30, M. 19.55

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 M. (2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43 M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9.33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

Effettuansi) soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Sta